

#ripartiredalturismo

L'impatto dell'epidemia COVID-19 sul Turismo

Degli oltre 200 miliardi di volume d'affari complessivo che il Turismo genera – direttamente e tramite effetti sugli altri settori più contigui – le previsioni meno pessimistiche indicano, entro fine anno, una riduzione nell'ordine del 60%. Quindi più di **120 miliardi di euro di perdita**, che significano non solo 500 mila lavoratori stagionali del settore con altissima probabilità di mancato impiego durante l'estate ma, nel complesso, **oltre 1 milione di posti di lavoro a rischio**.

A queste quantificazioni si giunge elaborando, come segue e sulla base delle situazioni concretamente riscontrabili, dati con fonte ufficiale ISTAT.

Nel trimestre marzo-maggio erano attesi in Italia turisti nazionali ed esteri per poco meno di 30 milioni di arrivi, quasi 90 milioni di presenze: ne avremo, forse, una parte infinitesimale, in ragione non solo dai tempi delle riaperture delle attività ma anche dalle modalità di comportamento che verranno dettate e dagli strumenti di cui ci si potrà dotare, a livello nazionale, per conciliare il progressivo ritorno alla normalità con la tutela della salute pubblica.

Degli oltre 58 milioni di turisti stranieri attesi da marzo a fine anno è probabile che non ne arrivi neanche il 20%, e comunque dopo l'estate.

Degli altrettanti Italiani previsti, un'indagine condotta per conto di Confturismo-Confcommercio da SWG a fine aprile rivela che il 57% dichiara di non volersi spostare dalla propria residenza anche dopo la fine dell'emergenza epidemiologica, il 15% vorrebbe farlo ma teme che non avrà disponibilità economiche e l'8% probabilmente non avrà ferie sufficienti. Se queste previsioni venissero confermate potremmo quindi contare, almeno per questa estate, **solo sul 20% del traffico turistico domestico**.

Totalmente fermi - almeno fino a estate inoltrata - i **viaggi degli Italiani all'estero**: avrebbero dovuto essere quasi 30 milioni da marzo a fine anno, 22,5 milioni fino a settembre. Fermo il **turismo d'affari**. Fermi i **viaggi d'istruzione** e i **viaggi studio della lingua all'estero**, per 1 miliardo di volume d'affari, così come quelli degli **stranieri in Italia per lo studio della nostra lingua, i meeting, i viaggi incentive, i congressi e gli eventi**. Fermo il **turismo nautico** e, più in generale, a concreto rischio di non riapertura per l'estate **le attività del turismo balneare**.

Di tutta evidenza quindi la necessità di un intervento urgente a supporto delle categorie più direttamente coinvolte: attività ricettive alberghiere ed extra alberghiere, pubblici esercizi come ristoranti, bar e locali di intrattenimento, attività dell'intermediazione come agenzie di viaggi e

tour operator, stabilimenti balneari, porti turistici e professionisti come guide e accompagnatori turistici.

Lo scenario dopo la riapertura

E' presumibile – almeno in base alle indicazioni attualmente disponibili - che la fine del *lockdown* arriverà oltre la data che normalmente segna l'avvio della **stagione estiva del Turismo, periodo che in media vede concentrarsi, tra giugno e settembre, circa il 40% dei ricavi per gli operatori**. Inoltre, non assisteremo certo ad un immediato ritorno ai livelli di attività consueti: dovremo al contrario fare i conti sia con le regole sulle modalità con le quali potremo erogare servizi ed effettuare somministrazioni, sia con un modo totalmente diverso da quello con il quale abbiamo sostanzialmente interrotto i contatti a fine febbraio. In particolare:

- **protocolli di sicurezza nazionali e comunitari imporranno** a tutte le componenti del settore **di ridurre l'operatività** rispetto ai livelli normalmente conseguibili;
- interi segmenti della catena del valore di cui il Turismo fa parte, inclusi i **trasporti**, saranno **indeboliti** nel numero di operatori (e di conseguenza con minore competitività) e **con costi di esercizio fortemente incrementati** (dovendo ripartire le componenti fisse su un numero di utenti ridotto);
- buona parte della proposta di valore di quasi tutte le destinazioni turistiche, quella che il *Destination management* definisce **la Tourism proposition, dovrà essere reinventata** sulla base di esigenze e motivazioni della domanda radicalmente diverse rispetto a prima della crisi;
- la **competizione** tra i player mondiali dell'offerta turistica, che non solo punteranno a trattenere entro i loro confini la domanda nazionale ma si confronteranno con flussi internazionali enormemente ridotti, **sarà feroce e senza esclusione di colpi**;
- situazioni diffuse di dissesto economico favoriranno **acquisizioni a basso costo di attività del Turismo da parte di pochi grandi fondi mondiali** – o peggio ancora di esponenti del mondo della **criminalità** che detengono capitali di provenienza illecita - che già da tempo hanno puntato gli occhi sul Turismo italiano e sulla sua capacità di generare valore aggiunto, **trasferendo al di fuori del nostro PIL una ulteriore significativa parte della ricchezza che ne deriva**.

In questo scenario, **traguardare all'estate del 2020, o anche a fine anno, l'uscita dalla crisi per il settore è semplicemente irrealistico**.

Perché puntare sul Turismo per il rilancio dell'economia

Nel susseguirsi di interventi legislativi varati da Governo e Parlamento dall'inizio dell'epidemia abbiamo constatato il **progressivo allontanamento del Turismo dal centro del perimetro di azione**. Una tendenza che non solo non possiamo condividere, come Organizzazione di coordinamento delle Rappresentanze categoriali di settore, ma che **è soprattutto tecnicamente sbagliata**.

Se nei giorni scorsi il Commissario europeo per il mercato interno **Thierry Breton ha dichiarato “Il turismo è la nostra priorità e cerchiamo di fare il più possibile con i fondi esistenti” e, proseguendo, “Il turismo deve fruire al più presto di un aiuto di anche oltre il 20% della totalità del piano per la ripresa UE”** un motivo c’è, ed è di tutta evidenza. Si tratta di un settore che si è sempre dimostrato capace di essere anticiclico nelle fasi di crisi e che, soprattutto, è caratterizzato da una eccezionale trasversalità: secondo quanto indicato nel Conto Satellite del Turismo (CST) – ISTAT, **100 euro di transazioni nel turismo ne generano ulteriori 86 in altri settori.**

Definire e attuare un pacchetto ampio e strutturato di interventi mirati per il Turismo, che non corrisponde a ciò che fino ad oggi abbiamo visto fare nelle fasi di emanazione e conversione in legge dei Decreti “Cura Italia” e “Liquidità”, vuole dire non solo supportare un settore realmente strategico per l’economia nazionale ma anche favorire l’ottimizzazione degli ingenti costi che lo Stato sta sostenendo dall’inizio della crisi, ad esempio nel campo degli ammortizzatori sociali.

Le misure che servono al settore

Confcommercio-Imprese per l’Italia e le Rappresentanze di categoria che nel sistema Confederale si riconoscono hanno formulato e presentato, dall’inizio dell’emergenza epidemiologica, proposte di interventi atti a superare la crisi in ottica di tutela, la più ampia possibile, della attività e dei livelli occupazionali. Confturismo-Confcommercio le riconosce tutte come di estrema importanza.

Nello specifico, per il Turismo, servono 20 miliardi. Qui di seguito indichiamo, sempre nel novero degli interventi già proposti, **quattro azioni che riteniamo fondamentali per il settore:**

- **Concedere** ai comparti turistico-ricettivo, agenzie di viaggio e tour operator, attività di ristorazione, bar e di intrattenimento, gestioni di stabilimenti balneari, porti e approdi turistici nonché a guide e accompagnatori turistici, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, **un indennizzo non inferiore al 20%** calcolato, su base mensile, in percentuale sulla riduzione dell’ammontare complessivo delle operazioni attive, cessioni di beni e prestazioni di servizi, rispetto a quelle del corrispondente mese dell’anno precedente.
- **Estendere** ai canoni di locazione di tutte le categorie catastali di immobili e superfici in cui si svolgono attività del turismo - inclusi quelli pagati dal gestore a titolo di corrispettivo per l’affitto d’azienda – **l’applicazione del credito d’imposta previsto dal Decreto legge 17 marzo 2020, n.18, all’articolo 65**, che attualmente riguarda esclusivamente la categoria catastale C1, **prevedendo altresì che tale credito possa essere ceduto** - in tutto o in parte - alla controparte del contratto di locazione o di affitto, nell’ambito di intese che contemplino una riduzione dell’ammontare del canone di importo almeno pari a quello del credito stesso;

- **Per le numerose imprese che svolgono, in tutto o in parte, la loro attività su concessioni demaniali** marittime e delle acque interne, della balneazione, della nautica da diporto, turistico ricettive, della ristorazione, bar e dell'intrattenimento – quasi sempre in regime di accentuatissima stagionalità – **intervenire con un congruo abbattimento dei canoni demaniali** nonché **assicurare la durata dei titoli concessori per un periodo non inferiore a quello necessario per ammortizzare i danni subiti** in conseguenza della crisi in corso e garantire un giusto guadagno - come peraltro previsto dalla normativa europea - con un occhio particolare ai casi in cui si dovrà ricorrere a operazioni di finanziamento o negoziare l'allungamento dei termini di quelle già in corso;
- **Concedere, a tutti i soggetti dell'imposta sulle persone fisiche, una detrazione per le spese documentate e sostenute per l'acquisto di servizi di vitto, di alloggio e per la fruizione di servizi turistici**, ivi incluse quelle presso pubblici esercizi, in occasione di uno o più periodi di vacanza svolti all'interno del territorio nazionale, che comportino almeno tre pernottamenti consecutivi presso strutture turistiche ricettive.

IL COORDINAMENTO CONF TURISMO-CONF COMMERCIO

Confturismo - espressione unitaria delle Organizzazioni nazionali rappresentative delle imprese e delle professioni turistiche aderenti a Confcommercio Imprese per l'Italia - è la struttura associativa di coordinamento per il comparto del Turismo promossa da Confcommercio. In essa si riconoscono 220.000 imprese e professionisti del Settore, che genera il 13% del PIL, il 15% dell'occupazione ed ha esportato nel 2019 servizi per 44 miliardi di euro, contribuendo per 17 miliardi al saldo positivo della bilancia commerciale. La compagine associativa di Confturismo è formata da:

- ANBBA – in rappresentanza di B&B, affittacamere, case vacanza, locazioni turistiche;*
- ASSONAT – in rappresentanza di approdi e porti turistici;*
- FAITA-FEDERCAMPING – in rappresentanza delle imprese turistico ricettive dell'aria aperta;*
- FEDERALBERGHI – in rappresentanza delle imprese turistico ricettive;*
- FIAVET – in rappresentanza delle imprese viaggi e turismo;*
- FIPE – in rappresentanza delle imprese della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo;*
- FTO – in rappresentanza delle imprese del turismo organizzato.*